



POPULORUM PROGRESSIO
Associazione ONLUS – Cooperativa Sociale

Scuola di Formazione 1 Aprile 2009
Casa Nazaret – SAN VITALIANO (NA)

Argomenti: DALL' I CAN ALL' I MEET

Obiettivi: Sintesi del primo ciclo SLURP 2009

Destinatari: Soci della Cooperativa, aderenti all'Associazione, Concittadini



Dall'I CAN all'I MEET

I can

Essere in prima linea per tradurre nei fatti una morale di giustizia e di equità (PP, 81)

L'Enciclica Populorum Progressio si appella a cattolici, cristiani ed a tutti gli uomini di buona volontà perché lavorino per un mondo giusto ed equo, un mondo di Pace. Sviluppo è il nuovo nome della Pace, ribadisce Papa Paolo VI nella benedizione a chiusura dell'Enciclica. Uno sviluppo inteso in senso universale ed integrale che parte dalla singola persona.

La Populorum Progressio può ritenersi un vero e proprio progetto di costruzione di un nuovo ordine mondiale che, coerentemente a quanto la Dottrina Sociale della Chiesa insegna, parte dalla costruzione di se.

E' il progetto di costruzione di una piramide capovolta al cui vertice è l'uomo ed alla base è l'umanità. La logica per la trasform-azione del mondo è capovolta rispetto alle logiche oggi dominanti: si trasformi se stessi per lavorare alla trasform-azione della società. Ecco perché occorre mettere a fuoco la conoscenza di se.

I see

Lo sviluppo dei popoli [...] è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa (PP, 1)

L'Enciclica Populorum Progressio pone alla base dell'azione concreta da un lato, la focalizzazione personale della volontà di perseguire un obiettivo alto quale la Pace dall'altro, l'osservare ed il conoscere la realtà in cui si è chiamati a vivere.

Si trasforma ciò che si conosce.

Trasformo me stesso in operatore quotidiano di Pace se mi conosco davvero; trasformo la mia città se la conosco davvero.

Così, in virtù di una rinnovata presa di coscienza sia delle proprie potenzialità e limiti sia delle "croci e delizie" del proprio territorio, possiamo metterci al servizio degli uomini. Ecco perché occorre mettere a fuoco la conoscenza del nostro territorio.

I care

Aiutare a cogliere tutte le dimensioni del problema e convincere dell'urgenza di una azione solidale (PP, 1)

Per cogliere le dimensioni dei problemi che attanagliano i nostri territori e le loro potenzialità, ci viene in aiuto uno strumento: la SWOT analysis.

Dall'I CAN all'I MEET

SWOT è un acronimo che sta per Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce). Per punti di forza (Strengths) si intendono gli elementi di forza che pongono il territorio in posizione di vantaggio rispetto ad altri mentre per elementi di debolezza (Weaknesses) vanno intesi i suoi fattori limitanti. Si valutano poi in termini di opportunità (Opportunities) quei fattori ambientali che possono potenzialmente configurare un vantaggio competitivo e con minacce (Threats) quelli sfavorevoli.

Risulta evidente che intorno all'analisi **SWOT** si iniziano a focalizzare e condividere le consapevolezze utili alla definizione poi, di strategie di sviluppo locale ed all'individuazione delle priorità di intervento. Ciò perché un'azione solidale, un'azione concertata per lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo solidale dell'umanità (PP, 5), prenda urgentemente corpo.

Esercizio:

Questi sono i dati del problema, la cui gravità non può sfuggire a nessuno (PP, 11).

Quali i problemi ed i suoi dati desumibili dalla SWOT relativamente al territorio che viviamo?

Sfuggono a qualcuno? A chi? A chi invece, interessano?

Perché sono gravi? A cosa sono dovuti?

Dalla SWOT, cosa potrebbe contribuire ad alleviare o risolvere il problema?

Fai un esempio di azione solidale che puoi fare rispetto al problema in questione.

Fai un esempio di azione concertata che potresti proporre rispetto al problema in questione.

I meet

la sola iniziativa individuale [...] non potrebbe assicurare il successo dello sviluppo (PP, 33)

L'Enciclica Populorum Progressio presenta il lavoro da fare su se stessi come propedeutico per una buona azione non meramente collettiva ma "concertata" (PP, 5) e "solidale" (PP, 1). In pratica l'enciclica erge la crescita della persona ed il lavoro di gruppo a primi passi per una trasformazione sociale. Spesso però, nel mondo del volontariato, il gruppo è avvolto da miti e credenze che rischiano di banalizzarne la complessa realtà.

Fare gruppo e lavorare in gruppo oggi è una consuetudine nella vita di molti di noi. L'ideale condiviso a questo proposito è quello di riuscirci senza eccessive

Dall'I CAN all'I MEET

forzature, con una sufficiente intesa e una buona armonia, attraverso la *partecipazione* e la *collaborazione*, in modo che ciascun membro del gruppo possa contribuire con la propria parte di impegno alla realizzazione di un risultato comune. Ma lavorare insieme spesso non è facile e talvolta rappresenta una vera e propria sfida. **La psicologia sociale definisce il gruppo come un insieme di persone in interazione.** Non è quindi sufficiente che un insieme di persone condivida uno spazio, un tempo e un'idealità per affermare che esse costituiscono un gruppo. Piuttosto queste sono condizioni necessarie, ma poi si tratta di registrare la presenza o meno di interazione, cioè di relazioni effettive di scambio (di emozioni, di idee, di risorse, ecc.) tra le persone presenti.

Il gruppo viene definito da una serie di caratteristiche proprie, che ne determinano l'identità, quali il *nome* (come decide di chiamarsi o come è stato chiamato), i *confini* (chi ne fa parte e chi no), le *modalità* di partecipazione (in che modo si entra a farne parte), la sua *finalità* (per quale scopo è nato), la *cultura* che condivide (aspirazioni, bisogni, valori, norme, ecc.).

Il gruppo si caratterizza anche come esperienza forte di partecipazione sociale e politica, di possibilità di cambiamento sociale dal basso e di promozione di valori e di spinte ideali verso una società più attenta, più giusta e più solidale; tutto questo indipendentemente dal particolare ambito operativo in cui il gruppo sceglie di attivarsi.